

RACCOLTA FONDI PRO TETTO DELLA CHIESA

dobbiamo raccogliere 30.000 euro per sistemare il tetto della chiesa

ORATORIO
SAN CARLO
CUSAGO

DIPINGI LE TEGOLE DELLA NOSTRA CHIESA 2021

I BAMBINI E I RAGAZZI DELL'ORATORIO
STANNO CREANDO DELLE OPERE D'ARTE
LE TEGOLE PER IL TETTO DELLA NOSTRA CHIESA
ACQUISTALA E CONTRIBUISCI A RISTRUTTURARLO

- * DIPINGI LIBERAMENTE OPPURE SEGUI I MODELLI
- * SE PREFERISCI, APPLICA IL DECORUPAGE
- * FIRMA LA TUA OPERA D'ARTE
- * OGNI DOMENICA SUL SAGRATO, PARTECIPA ALLA TENDA NELLA QUALE VENDEREMO AI DONATORI LE TEGOLE

Dopo la I settimana in cui abbiamo raccolto euro 900, tra offerte, bonifici di donazioni e Tenda dei fiori pasquali, nella II settimana sono entrati euro 350.

Da settimana prossima iniziamo anche il laboratorio DIPINGI LE TEGOLE

Si svolgerà in 2 modi:
invitiamo tutti i bambini e i ragazzi a dipingere una tegola che venderemo a euro 20 (offerta indicativa) davanti alla chiesa e inizieremo un laboratorio di pittura APERTO A TUTTI, dai bambini agli adulti, al sabato pomeriggio, con lo stesso scopo.

Le tegole saranno in formato piccolo (lunghe 12 cm).

Abbiamo preparato 3 disegni modello, ma invitiamo SOPRATTUTTO I BAMBINI DEL CATECHISMO anche a creare con la propria fantasia immagini belle.

CERCASI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI CON PASSIONE ARTISTICA CHE CI AIUTINO A CREARE OPERE D'ARTE SULLE TEGOLE.

Se qualcuno ha TEGOLE VERE, anche USATE, può donarle perché vengano dipinte.



Quaresima di Carità

Sono stati raccolti euro 500

Grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato a sostenere la Caritas Ambrosiana e il Centro Aiuti Etiopia

PROGETTO ORTO ORATORIO

CERCASI APPASSIONATI, MA ANCHE PRINCIPIANTI per coltivare la terra e contribuire alla creazione dell'orto comunitario dai bambini ai ragazzi ai pensionati

PARROCCHIA@PARROCCHIACUSAGO.IT TEL. 029019002

Segreteria parrocchiale e Caritas: sabato h 9.30-11.00

Parroco: DON BRUNO Tel. 029019650 Cell. 333361206 e-mail donbrunocavinato@libero.it

DON JEAN kcjeanfaoulan@yahoo.fr 3515298927

diac. GABRIELE gpenna64@gmail.com 3405636793

Parrocchia SS. Fermo e Rustico



Informatore Settimanale della Parrocchia di Cusago - Monzoro

Domenica 11 aprile 2021 - n° 15

II Domenica di pasqua
in Albis - della Divina Misericordia
At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31

Lettera del parroco

Carissime e carissimi,

nella domenica detta in albis, la liturgia ci fa entrare nel cenacolo dove sono riuniti i discepoli per paura dei giudei e qui ricevono la visita di Gesù risorto.

Manca Tommaso e non può partecipare a questo straordinario incontro.

Tommaso è paragonabile a uno specchio dentro il quale noi tutti ci riflettiamo, specialmente in certi momenti della nostra vita, quando la fede si manifesta difficile e vorremmo vedere e capire la volontà di Dio e sentire la sua presenza viva e confortante.

Lo specchio sappiamo mette in evidenza le positività ma anche le lacune che ognuno individua in se.

C'è chi si vede affascinante altri invece pieni di difetti da correggere o eliminare.

Tommaso è il nostro fratello incredulo che davanti alla testimonianza degli altri discepoli: "abbiamo visto il Signore!" pensa che il dolore e la paura li porti a essere poco razionali, mentre lui vuole vedere, toccare, mettere il dito nelle piaghe.

Quanta pazienza occorre avere davanti all'incredulità e lo si sperimenta quando ci si trova davanti alla convinzione di alcuni che Dio non esiste e quello che dicono i Vangeli sono pure invenzioni e divagazioni di discepoli delusi, fantasie di una comunità che ha bisogno di trovare il proprio riferimento e sicurezza.

Nel caso descritto dal Vangelo possiamo pensare al gruppo dei discepoli che vedono Gesù e da lui ricevono il dono della pace e il potere di perdonare i peccati con il compito di annunciare a tutti il fatto della resurrezione guidati dall'azione dello Spirito Santo.

Sette giorni dopo Gesù appare ancora ai discepoli e questa volta è presente anche Tommaso.

Ci pare di vedere la faccia dell'Apostolo che aveva dubitato, il suo stupore e il timore di essere rimproverato, ma Gesù lo invita a essere non più incredulo ma credente.

C'è in questo dialogo tra Gesù e Tommaso tanta tenerezza e il sentirsi soggetto della misericordia di Gesù.

Papa Gregorio Magno ha scritto che a noi ha giovato più il dubbio di Tommaso che la fede degli altri discepoli.

Non dobbiamo condannare Tommaso ma sentirlo uno di noi perché il suo atteggiamento lo sentiamo nostro in tanti momenti della nostra giornata... vogliamo vedere il Signore e ci lamentiamo perché non lo vediamo ne sentiamo e ci sembra di essere da lui abbandonati. Tommaso grazie perché ci sentiamo parte di una nuova beatitudine, quella che ci tocca tutte le volte che pur non vediamo ma ci fidiamo di Dio e poniamo la nostra vita nelle sue mani.

Carissimi, vorrei invitarvi a pregare con me per tutti quei fratelli e sorelle nei quali la fede è diventata un piccola fiamma fumigante, nei quali la fatica di credere è diventata indifferenza o ricerca, a noi è dato il compito di indicare a loro il Signore con la nostra testimonianza semplice ma allo stesso tempo segno della misericordia di Gesù.

Vi auguro una settimana di serenità e gioia vera.

Vostro Don Bruno

CALENDARIO LITURGICO E INTENZIONI DELLE S. MESSE
Dal 11 al 18 Aprile 2021 tempo di PASQUA
Liturgia delle ore II settimana Anno Liturgico B

DOMENICA 11 APRILE bianco II DOMENICA DI PASQUA o della Divina Misericordia At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31 La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare	Ore 8.30 s. Messa Ore 9.30 s. Messa a Monzoro Ore 11.00 s. Messa all'aperto Ore 17.00 s. Messa
LUNEDI' 12 APRILE bianco S. Zeno da Verona – memoria facoltativa At 1,12-14; Sal 26; Gv 1,35-42 Il tuo volto, Signore, io cerco	Ore 8.30 S. Messa Ore 18.00 s. Messa
MARTEDI' 13 APRILE bianco S. Martino I – memoria facoltativa At 1,15-26; Sal 64; Gv 1,43-51 Beato chi dimora nel tuo tempio santo	Ore 8.30 S. Messa Ore 18.00 s. Messa
MERCOLEDI' 14 APRILE bianco At 2,29-41; Sal 117; Gv 3,1-7 Il Signore ha adempiuto la sua promessa	Ore 8.30 s. Messa Ore 18.00 s. Messa
GIOVEDI' 15 APRILE bianco At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7b-15 Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi	Ore 08.30 s. Messa Serena e Itala 16.30 17.30 ADORAZIONE EUCARISTICA Ore 18.00 s. Messa
VENERDI' 16 APRILE bianco At 5,1-11; Sal 32; Gv 3,22-30 Il Signore ama il diritto e la giustizia	Ore 8.30 s. Messa Ore 18.00 s. Messa
SABATO 17 APRILE bianco At 5,17-26; Sal 33; 1Cor 15,12-20; Gv 3,31-36 Il Signore ascolta il povero che lo invoca	Ore 15.30-17.30 CONFESSIONI Ore 17.00 s. Messa Ore 18.00 s. Messa
DOMENICA 18 APRILE bianco III DOMENICA DI PASQUA Liturgia delle ore terza settimana At 16,22-34; Sal 97; Col 1,24-29; Gv 14,1-11a Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia	Ore 8.30 s. Messa Franco e Lina Scandola Ore 9.30 s. Messa a Monzoro Ore 11.00 s. Messa all'aperto Ore 17.00 s. Messa

Caritas parrocchiale – RENDICONTO 1° TRIMESTRE 2021			
	ENTRATE		USCITE
Saldo al 31 Dicembre 2020	€ 723,15	Contributo Famiglie	€ 1.437,00
Offerte raccolte offerte	€ 285,00	Contributo domestico	€ 160,00
Offerte raccolte Mercatino	€ 25,00	Spese mediche	€ 70,00
Offerte da Monzoro	€ 900,00	Spese Varie	€ 35,00
Totale Entrate	€ 1.933,15	Totale Uscite	€ 1.702,00
Da Gennaio a Marzo 2021 sono stati distribuiti Nr. 71 pacchi di alimenti.			

VEGLIA PASQUALE—OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO Basilica di San Pietro - 3 aprile 2021

Le donne pensavano di trovare la salma da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota. Erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne «erano piene di spavento e di stupore» (Mc 16,8), piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto» (v. 6). E poi quell'invito: «Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete» (v. 7). Accogliamo anche noi questo invito, *l'invito di Pasqua*: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa “andare in Galilea”?

Andare in Galilea significa, anzitutto, *ricominciare*. Per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo. È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: “Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti”. In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: è *possibile ricominciare sempre*, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

Andare in Galilea, in secondo luogo, significa *percorrere vie nuove*. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro. Le donne cercano Gesù alla tomba, vanno cioè a fare memoria di ciò che hanno vissuto con Lui e che ora è perduto per sempre. Vanno a rimpiangere la loro tristezza. È l'immagine di una fede che è diventata commemorazione di un fatto bello ma finito, solo da ricordare. Tanti – anche noi – vivono la “fede dei ricordi”, come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa, quando da bambino frequentavo il catechismo. Una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell'infanzia, che non mi tocca più, non mi interpella più. Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l'inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l'umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vie di Dio. Noi abbiamo paura delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell'infanzia ma è vivo, sorprende sempre. Risorto, non finisce mai di stupirci.

Ecco il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è *vivo, qui e ora*. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al “già visto”. Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.

Andare in Galilea significa, inoltre, *andare ai confini*. Perché la Galilea è il luogo più distante: in quella regione composita e variegata abitano quanti sono più lontani dalla purezza rituale di Gerusalemme. Eppure Gesù ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l'annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, rivolgendo l'annuncio agli esclusi, ai fragili, ai poveri, per essere volto e presenza di Dio, che va a cercare senza stancarsi chi è scoraggiato o perduto, che si muove fino ai confini dell'esistenza perché ai suoi occhi nessuno è ultimo, nessuno escluso. Lì il Risorto chiede ai suoi di andare, anche oggi ci chiede di andare in Galilea, in questa “Galilea” reale. È il luogo della vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze. In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, nell'entusiasmo di chi sogna e nella rassegnazione di chi è scoraggiato, nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre, soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.

Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la *grazia della quotidianità*. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con Lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.

Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: “Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea”.